

n. 42 – 13/20 luglio 2012

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

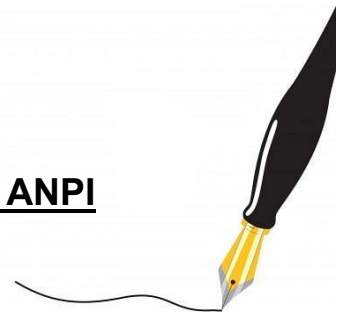
► **Il 16 luglio a Città di Castello (PG) presentazione del libro "Io sono l'ultimo" edito da Einaudi e realizzato in collaborazione con l'ANPI**

Si svolgerà lunedì 16 luglio, alle ore 21, a Città di Castello (PG), in Piazza Fanti - la presentazione del volume "**Io sono l'ultimo**", raccolta di testimonianze di partigiane e partigiani viventi. Un'opera rivolta principalmente ai giovani, uno stimolo a percorrere un periodo decisivo per la storia del Paese e a presidiare e promuovere un patrimonio di valori imprescindibile per la tenuta della democrazia e lo sviluppo della libertà e dei diritti. Un'opera edita da Einaudi - e curata da **Stefano Faure, Giacomo Papi e Andrea Liparoto** - che ha visto la collaborazione, in particolare per il reperimento delle testimonianze, dell'ANPI. Interverranno alla presentazione: **Anna Pacciarini**, Presidente della Sezione ANPI di Città di Castello, **Franco Calzini**, Presidente dell'ARCI Provinciale di Perugia, **Francesco Innamorati**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Perugia, **Andrea Liparoto**, della Segreteria Nazionale ANPI, **Luciano Bacchetta**, Sindaco di Città di Castello, e l'On. **Walter Verini**. Coordinerà **Sandra Biscarini**.

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Due interessanti esempi di educazione – formazione dei giovani ad Asciano (SI) e Genazzano (Roma)

Parliamo sempre di giovani, di formazione, di creazione della cultura "civica" e così via e non sempre facciamo tutto quanto dovremmo. Voglio, quindi, segnalare due iniziative interessanti e intelligenti, che vanno nella direzione giusta. La prima è dell'ANPI di Asciano senese che ha

concordato col Comune un progetto "18 anni", per far comprendere ai futuri cittadini l'importanza della conoscenza della Carta Costituzionale e per valorizzare la partecipazione attiva delle giovani generazioni alla vita politica. Nel quadro di questo progetto, il 2 giugno, sono state inviate a 60 ragazzi del territorio, che nel corso del 2012 hanno compiuto o compiranno i 18 anni, una copia della Costituzione ed una lettera in cui si sottolinea l'importanza del voto. Naturalmente, l'iniziativa non finisce così, ma continuerà a svolgersi in questa simpatica e interessante direzione.

L'altra iniziativa, più ampia ed elaborata, è dell'ANPI di Genazzano (Roma) e consiste in una proposta di "progetto educativo e formazione" per le scuole di ogni ordine.

Il progetto, che va sotto il nome di "origini della Costituzione italiana", per l'anno scolastico 2012-2013, è stato già presentato al Comune ed è rivolto alle quinte classi della scuola primaria, a tutte le classi delle scuole secondarie, e agli studenti di un Istituto tecnico.

Caratteristica fondamentale del progetto è di essere differenziato, per contenuti e modalità pedagogiche, a seconda dell'età degli scolari-studenti e delle risorse reperibili. Si articola, comunque, su tre fasi storiche cruciali: fascismo, Resistenza, Repubblica.

Al progetto strettamente pedagogico, si unirà lo studio del percorso della memoria del territorio e la creazione di una Mostra con un titolo significativo "Domani avvenne".

Il tutto sarà accompagnato, a seconda dei casi e dell'età dei ragazzi, da uno sforzo di mettere in relazione lo spazio-territorio di ieri con i suoi giovani abitanti di oggi, da un percorso più adatto ai più giovani, soprattutto per l'educazione alla pace e alla tolleranza, da iniziative ludiche e artistiche, tra cui anche un laboratorio teatrale, da visite guidate nei musei e mausolei storici di Roma e dintorni, da concorsi a premi per i migliori lavori su temi proposti, nelle diverse forme espressive, da incontri specifici in particolari ricorrenze (27 gennaio, Giorno della memoria; 24 marzo, eccidio delle fosse Ardeatine; 25 aprile, Festa della Liberazione).

Un progetto veramente corposo, la cui piena realizzazione dipenderà, ovviamente, dall'entità delle risorse disponibili, a cominciare da quelle che l'ANPI impegnerà direttamente, sul proprio "patrimonio".

E' veramente auspicabile che non solo i progetti e le iniziative di Asciano e Genazzano possano svilupparsi compiutamente in tutte le direzioni programmate, ma anche che essi servano di esempio per le nostre realtà periferiche che vogliono impegnarsi - come speriamo - nelle stesse, fondamentali direzioni. L'ANPI ha bisogno di giovani ma deve anche riuscire a prepararli, a formarli, a renderli sensibili e attenti alla memoria, ma anche alle suggestioni del presente. E' un compito, un dovere imprescindibile, al quale non possiamo, né dobbiamo sottrarci in alcun modo, perché questo è il futuro della nostra Associazione, queste sono le condizioni per il suo ulteriore sviluppo.

► **Un ricordo di Nazareno Re, persona davvero indimenticabile**



Nazareno Re ci ha lasciati, in un dolore immenso, tanto più forte quanto più grandi erano le speranze che avevamo riposto in una ripresa, dopo la lunga malattia. Ero stato veramente felice quando mi avevano detto che la battaglia sembrava vinta; lo avevo chiamato al telefono, trovandolo coraggioso e fermo come sempre.

Mi aveva detto che aveva voglia di riprendere; gli avevo proposto di venire a Marzabotto, per moderare un dibattito, anche per riprendere i contatti e consolidare le speranze. Aveva subito accettato con piacere, ed anche questo mi aveva confortato; oggi dovrei dire, mi aveva "illuso". Di fatto, Nazareno non è potuto venire a Marzabotto e poi, d'improvviso, ci ha

lasciato. Un dolore enorme, perché conoscevo Nazareno dalla Festa di Ancona e dal Congresso, ed avevo imparato subito ad apprezzarlo, tanto da volerlo in Segreteria; alla quale partecipò, per un certo periodo, con la saggezza, la serietà e l'equilibrio che erano i suoi connotati più rilevanti.

Poi, la malattia, il lungo periodo di preoccupanti notizie e di rare comunicazioni telefoniche; poi, la speranza quasi la certezza di un'imminente, totale ripresa. E alla fine, la terribile notizia, la delusione, lo sconforto.

Nazareno era un uomo, mite, di estrema serietà e professionalità, di grande consapevolezza del suo ruolo e delle nostre impegnative possibilità d'azione. Un punto fermo e sicuro, in Segreteria; una persona di affidabilità assoluta, con la quale ho avuto i rapporti tipici tra persone riservate e in qualche modo timide. Una persona davvero indimenticabile.

Davvero, ci mancherà, non nel modo convenzionale e rituale con cui tante volte ci si esprime, in occasioni dolorose; ma in termini assolutamente reali, perché il vuoto che sento dentro di me quando penso a lui è un vuoto grande, incolmabile, al quale sarà ben difficile rassegnarsi; lo stesso che è condiviso da tutta la Segreteria e da tutti quelli che lo hanno conosciuto.

► Un giorno al Tribunale militare di Verona per la strage di Borgo Ticino



Sono stato, ieri, al Tribunale militare di Verona, per deporre – come teste costituito parte civile, per l'ANPI – nel processo per la strage di Borgo Ticino (Novara) del 13 agosto 1944. Frequento le aule giudiziarie da tanti anni, ma era la prima volta che ci andavo come parte, come Presidente Nazionale dell'ANPI, in un processo che riguardava una vicenda terribile: la fucilazione di dodici persone, nella piazza di Borgo Ticino, ad opera di tedeschi e fascisti, accompagnata da particolari orrendi: non solo il fatto, atroce, in sé, ma anche l'aver preteso che i cadaveri non fossero rimossi, perché dovevano restare lì, nel sangue, come terribile esempio. E poi, il saccheggio, le ruberie, la distruzione di case, in una furia devastatrice che eccedeva di gran lunga perfino le barbarie di tante altre nefandezze compiute in quel tragico periodo, insieme, da fascisti e tedeschi.

Entrare in quell'aula, con la presenza silenziosa di familiari delle vittime, venuti – come per ogni udienza – dal loro territorio, accompagnati dalla solidarietà del Presidente dell'Associazione vittime delle stragi di Marzabotto, è stato estremamente emozionante, per l'orrendo fatto oggetto del giudizio e per la presa di coscienza diretta di fatti e vicende già noti, ma mai toccati così con mano.

Sono stato costretto anche a riflettere sull'assurdità di un processo che si celebra a 68 anni di distanza dal fatto, e non per caso, ma perché sono stati frapposti ostacoli – a suo tempo – all'accertamento della verità, e per questo nessuno ha pagato, nessuno si è assunto le responsabilità, personali e politiche, nessuno (neppure lo Stato) ha chiesto scusa.

Eppure, non ci si può arrendere; perfino quando la giustizia, per il decorso del tempo, per l'età dell'unico imputato (tedesco), rischia di essere virtuale, l'accertamento della verità è fondamentale e deve essere perseguito sempre, con ogni mezzo. Poiché almeno questo, se non lenire il dolore di chi è sopravvissuto, può dare quella serenità che è indispensabile per sopportare ciò che è accaduto, un crimine atroce contro l'umanità.

L'ANPI è, e deve essere, in prima linea in questa ricerca costante e ferma della verità, vorrei dire nella "pretesa" di giustizia, non certo per rinfocolare odi o

meditare impossibili vendette, ma perché bisogna almeno salvaguardare la memoria ed elevarla a monito per il futuro, perché questi crimini contro l'umanità non si possano ripetere mai più. E la memoria non può che essere intrisa di verità, perché essa deve essere non solo ricordo, ma conoscenza e riflessione.

Questo è il senso della nostra azione e del nostro impegno, per questa e per altre tragedie di quegli anni; sulle quali aspettiamo ancora, con fermezza, di ottenere per le vittime, per i familiari, per noi stessi, giustizia e verità.

Per questo, in quell'aula, con me, ieri, c'era tutta l'ANPI; e c'era la presenza muta di tutte le vittime e i superstiti delle tante stragi compiute dai nazifascisti nel periodo '43 – '44.

Tutti insieme, a chiedere, ancora una volta, che queste due magiche parole (giustizia e verità) si realizzino finalmente, perché solo così si potrà considerare chiusa – se mai ci riusciremo – una delle pagine più orrende della storia dell'umanità.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter